





<b>Fotografia</b>	<b>21.09–23.11</b>	<b>Paul Scheuermeier</b>
<b>Ligornetto Museo Vela</b>	<b>Parole in immagine</b>	
martedì –domenica	Un omaggio a Paul Scheuermeier 1888–1973 linguista ed etno-fotografo	
10.00–17.00		

La Biennale dell'Immagine 2008 (Bi6) promossa dai Dicasteri Cultura e Servizi e attività sociali del Comune di Chiasso, in associazione con la Galleria Cons Arc, è una rassegna focalizzata sull'arte fotografica e sulle arti visive contemporanee, tra cui videoarte e cinema. È articolata in una decina di eventi espositivi, disseminati tra Chiasso e la regione del Mendrisiotto. Affermatasi nell'arco di sei edizioni come uno dei più originali appuntamenti del genere in Svizzera e in Europa, è oggi divenuta un irrinunciabile punto d'incontro tra le più innovative esperienze creative in questo campo.

Dopo aver affrontato nelle scorse edizioni tematiche legate ai Confini, alla Globalizzazione e alle Invasioni, questa nuova edizione pone la propria attenzione su un soggetto che potrebbe apparire in netta contraddizione con il mondo delle immagini: ciò che è invisibile. *Geografie dell'invisibile* è il titolo che caratterizzerà il ciclo di esposizioni di questa edizione. Una fotografia, o più in generale un'opera d'arte, non può essere considerata soltanto dal punto di vista della pura visualità. Nell'epoca della comunicazione globale, l'illusoria e infida iper-visibilità telematica del 'villaggio globale' in cui siamo sempre più immersi, ci mette a confronto con un paradosso: vedere sempre di più, ma capire sempre meno.

Un'immagine occulta almeno altrettanta verità rispetto a quanto ce ne mostra, mentre la realtà 'vera' si trasforma sempre più spesso in realtà artificiale, dando origine a una carta geografica immaginaria che ricopre il nostro territorio fisico e mentale, raddoppiandolo, triplicandolo... L'obiettivo della Bi6 è dunque quello di rintracciare punti di vista sulle mappe del reale e dell'immaginario personale e collettivo, che permettano di scorgere nuovi limiti, nuovi spazi, nuovi rilievi, nuovi percorsi, dando la possibilità all'occhio, al cervello e al cuore di riacquistare almeno in parte la capacità di leggere con l'intelligenza delle emozioni il mondo che ci circonda.

La Bi6 cercherà di esplorare quel teatro dell'ipervisibilità con l'intento di suscitare riflessioni, emozioni, ma anche di sorprendere i propri visitatori con immagini fisse e in movimento, in grado di accompagnarli tra i meandri di una delle tematiche più complesse ed affascinanti della nostra epoca.

Comitato Bi6

Le mostre presentate in questa tavola assecondano sinotticamente la disposizione territoriale delle sedi. Nelle pagine successive, a partire dallo Spazio Officina, è la prossimità geografica a determinare il percorso espositivo, ad eccezione dei due eventi in esterno che vanno a concludere, insieme, questo silenzioso viaggio.

Immagine di copertina: Giovanni Chiaramonte Senza Titolo, Gibellina (Trapani), 2007

<b>Installazione video Fotografia</b>	<b>21.09–19.10</b>	<b>Ursula Biemann</b>
<b>Chiasso Max Museo</b>	<b>Sahara Chronicle 2006-2007</b>	
mercoledì –venerdì	coordinamento Tiziana Conte	
15.30–18.30		
sabato domenica		
10.30–12.30		
15.30–18.30		

<b>Installazione video</b>	<b>21.09–23.11</b>	<b>Franco Beltrametti</b>
<b>Collages poetesivista</b>	<b>Mendrisio Stellanove Spazio d'Arte</b>	
giovedì	15.00–19.00	
sabato	10.00–17.00	
domenica	10.00–14.00	

<b>Fotografia</b>	<b>4.10–23.11</b>	<b>Harald Mol</b>
<b>Strada da Castel San Pietro a Monte</b>	<b>Sottoprodotto</b>	
un progetto di Associazione Monte Arte		

<b>Fotografia</b>	<b>21.09–23.11</b>	<b>Barbieri, Basilio, Castella, Chiaramonte, Cresci, Fossati, Guidi, Jodice e Vitali</b>
<b>Chiasso Spazio Officina</b>	<b>Ereditare il paesaggio</b>	
mercoledì –venerdì	Nove maestri della fotografia italiana presentano diciannove giovani	
15.30–18.30		
sabato domenica	a cura di Giovanna Calvenzi e Maddalena d'Alfonso coordinamento Galleria Cons Arc	
10.30–12.30		
15.30–19.30		

<b>Fotografia Installazione video</b>	<b>4.10–23.11</b>	<b>Chantal Klute</b>
<b>Chiasso Spazio ex Polizia</b>	<b>L'invitato tranquillo</b>	
mercoledì –venerdì	in collaborazione con Les Journées photographiques de Bienne	
15.30–18.30		
sabato domenica		
10.30–12.30		
15.30–18.30		

<b>Fotografia</b>	<b>21.09–23.11</b>	<b>Matteo Emery</b>
<b>Chiasso Galleria Mosaico</b>	<b>Involucri</b>	
martedì –venerdì		
15.00–18.00		
sabato		
14.00–18.00		

Sono geografie invisibili anche quelle dell'esperienza umana, fatta di vissuti quotidiani, di emozioni, di contatti e confronti continui con chi ci vive accanto. Si tratta di geografie interiori, della mente, che tracciano percorsi individuali significativi che si incrociano facendoci incontrare e percepire gli altri, sentirli in profondità, sfiorandone, per una volta, la vita, lasciando una traccia emotiva che avvicina. Se l'incontro non lascia questa traccia, allora la distanza si fa infinita, incolmabile. L'Ufficio Culture in movimento del Dicastero Attività Sociali del Comune di Chiasso propone due momenti di riflessione sulle modalità di vivere il territorio. Le produzioni artistiche *Confinanti autorizzati* e *Lux Pons* mostrano, con linguaggi e sensibilità diverse, l'intimità domestica delle persone che vivono nella cittadina di Chiasso, tentando di riprodurre gli incroci quotidiani che, lasciando (o meno) delle tracce, determinano le geografie invisibili di ciascuno.

Andrea Banfi
Capo servizi e attività sociali

Lucia Ceccato
Chiasso, culture in movimento

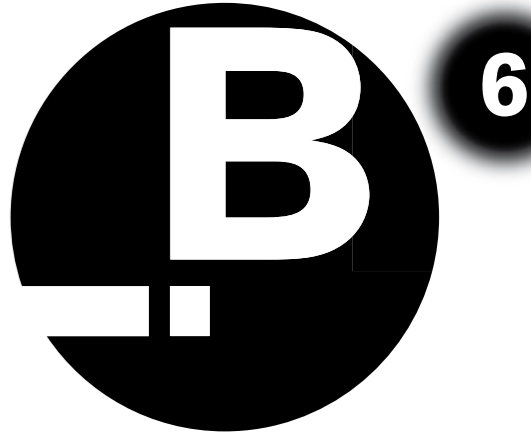
L'immagine come identità e conoscenza del nostro tempo

"Il fotografo? Un voyeur, un fuciliere alla posta, un analista che estorce. Un detector dunque, un cecchino, un ladro, una spia, un assassino..." Gesualdo Bufalino colse in una parafraasi straordinaria l'attimo fuggevole del clic che immortalà allo sguardo ciò che si sta perdendo nell'attimo stesso dell'accadere. Nella fotografia degli ultimi decenni, si è tuttavia profilato uno sguardo forse meno furtivo, più critico, riflessivo, analitico, ove non addirittura 'scientifico', attraverso il quale l'immagine diviene sempre più espressione del rapporto tra individuo e ambiente che lo circonda: non più una narrazione per immagini di un luogo vago e casuale, ma un insieme di relazioni, intellettive ed emotive, tra un territorio esterno ed uno interno al soggetto che fotografa, in cui lo sguardo dell'artista diviene espressione di un processo creativo inconscio.

Il ciclo di esposizioni proposte nella sesta edizione della Biennale dell'immagine, dal titolo *Geografie dell'invisibile*, si prefigge di considerare la complessa relazione tra visibile e invisibile, ovvero tra ciò che nel villaggio globale è rappresentato nel tentacolare sistema di comunicazione mediatica, e ciò che rimane nascosto, defilato, e inafferrabile allo sguardo: tema che coglie una delle caratteristiche più significative ed inquietanti del nostro tempo. Una particolare attenzione è dedicata alle rapidissime e persino sconvolgenti trasformazioni del territorio, in una grande mostra dal titolo *Ereditare il paesaggio*. Cui, con il contributo di nove grandi maestri – Barbieri, Basilio, Castella, Chiaramonte, Cresci, Fossati, Guidi, Jodice e Vitali – e di diciotto giovani fotografi, da essi prescelti, la fotografia assume il ruolo di esplorazione attorno ai mutamenti in atto come il proliferare di interminabili periferie e di immense megalopoli. La città è qui intesa come espressione più significativa e rappresentativa del nostro tempo. Vengono alla mente le parole del grande critico ungherese Peter Szondi, quando osservava che la città è un viaggio nel tempo piuttosto che nello spazio, un corpo in perenne trasformazione, irrimediabilmente afflitto dalla 'volontà di potenza', alimentato dalla speculazione e corrotto dalla caducità, che lo rende doppiamente straniero, straniero e sconosciuto. I ventisette fotografi offrono, nelle loro variegate ricerche, la dimensione di molteplici trame intellettive ed emotive, in un duplice aspetto: tra una situazione 'esterna' di un territorio urbano ritratto in un preciso momento storico ed una 'interna' caratterizzata dall'occhio dell'autore che nell'attimo dello scatto guarda, scruta, percepisce una vicenda che racchiude, in qualche modo, una narrazione, espressione della sua peculiare identità. La percezione di uno sradicamento globale di dimensioni bibliche proviene dall'obiettivo di Andreas Seibert, che caparbiamente, nella Cina dello sbalorditivo boom economico, insegue gli effetti di devastanti fenomeni migratori senza precedenti: immense moltitudini in cerca di migliori condizioni di lavoro che lasciano alle spalle situazioni insostenibili: ambienti svuotati e degradati, altri ricreati per l'occasione, straripanti di folle, famiglie lacerate, case svuotate, villaggi abbandonati e, conseguentemente, il moltiplicarsi di fenomeni di violenza.

Il tema dell'espansione esponenziale della città, che si trasforma in una mostruosa megalopoli, è affrontato, con accenti meno drammatici e talvolta non privi di ironia, da Banu Cennetoğlu: con un chiaro riferimento a Istanbul, una delle città più popolate del mondo, offre l'immagine di un'umanità spaesata, inquilina occasionale di quei 'non luoghi' che altro non sono che scampoli di verde, miseri residui di un'inarrestabile cementificazione del territorio. Un'altra artista, Ursula Biemann, rincorre il dirompente fenomeno dei flussi migratori: masse di uomini e di merci, che tra strade, polveri, camion, automobili e blocchi di militari armati, percorrono le grandi arterie transeuropee tra Nigeria, Mauritania e Marocco. L'artista svizzero Felix Hug, attraverso un lavoro video in cui ha registrato per un intero anno porzioni di cielo, cerca di far emergere quella tensione che c'è fra la regolare quotidianità (ciò che nelle nostre vite è persistente) e la mutevolezza degli avvenimenti. L'immagine fotografica come pura rappresentazione, come 'teatro del visibile', come 'messa in scena', con scenografie e personaggi ritratti in un ambiente claustrofobico e iperrealistico, è la cifra scelta da due artisti in qualche modo tra loro speculari, Chantal Michel e Christian Tagliavini, le cui opere, ironiche e inquietanti, segnano un'inedita collaborazione tra Les Journées photographiques de Bienne e la Biennale dell'Immagine. Questo ciclo di esposizioni, che coinvolge un nutrito numero di gallerie e di enti disseminati tra Chiasso e il Mendrisiotto, con la partecipazione di numerosi artisti dell'immagine (tra gli altri ricordiamo Paul Scheuermeier, Franco Beltrametti, Matteo Emery, Christof Klute, Harald Mol, Benno Meuwly, Curt Tannhäuser, Mariano Snider), e di cui abbiamo brevemente tratteggiato una possibile chiave di lettura, è completata da dibattiti, incontri, testimonianze, tavole rotonde. Un insieme di eventi che questa edizione speciale di Chiasso\_08 si si prefigge di riassumere, proponendosi come una mappa ad uso e consumo dei visitatori. Per stimolare, così ci auguriamo, qualche utile spunto di riflessione in merito alle metamorfosi in atto nel nostro tempo, nella convinzione che la nostra stessa identità sia profonda-mente legata alle immagini, al modo di guardare il mondo, alla nostra capacità, o incapacità, di capirlo, amarlo, affrontarlo, trasformarlo. Proprio come nella splendida metafora di Borges, nel nostro cammino il nostro sguardo si ferma in altri sguardi, in altri volti, cose, luci, città, paesaggi... e alla fine ci accorgiamo che tutto ciò riflette, come in uno specchio, la nostra immagine, che il nostro percorso ha tratteggiato il nostro volto... ma sono macerie ormai, le immagini che si sono accumulate nella nostra memoria.

Paolo Belli
Direttore dell'Ufficio Cultura





# Barbieri, Basilio, Castella, Chiaramonte, Cresci, Fossati, Guidi, Jodice e Vitali

Chiasso Spazio Officina

mercoledì  
–venerdì  
15.30–18.30  
sabato  
domenica  
10.30–12.30  
15.30–19.30

## Ereditare il paesaggio

La rilettura del paesaggio ha rappresentato, fin dall'esperienza di *Viaggio in Italia*, mostra e libro voluti e coordinati da Luigi Ghirri, Gianni Leone ed Enzo Velati nel 1984, uno degli aspetti più interessanti e innovativi della fotografia italiana. La generazione di autori cresciuti attorno a questa esperienza ha utilizzato la fotografia per documentare e interrogarsi sui mutamenti che stavano avvenendo sul territorio. I loro obiettivi hanno constatato la frantumazione del paesaggio, il proliferare delle architetture senza qualità e progetto, l'espandersi incontrollato delle città in una sintassi che non evidenzia la denuncia ma prende principalmente atto dei mutamenti in corso, di una realtà "quotidiana" e vicina, in diretto rapporto con il loro essere fotografi e interpreti. Il passaggio dalla prima alla seconda modernità ha messo in discussione la definizione e la riconoscibilità del paesaggio stesso. Una nuova generazione di fotografi si trova a dover interpretare il senso di quanto sta accadendo. In questo panorama ritrovare il paesaggio e documentarlo è in molti casi un'operazione concettuale il cui valore diventa più chiaro se messo in relazione con il solido lavoro di reinterpretazione della generazione precedente. *Ereditare il paesaggio* vuole quindi essere un confronto e un dialogo tra generazioni e linguaggi. Il progetto ha avuto inizio con l'invito a nove autori che, con la continuità del loro lavoro, hanno contribuito a definire gli strumenti per una nuova ricerca sul paesaggio contaminando i confini tra arte, sociologia, urbanistica e fotografia. A ognuno di loro è stato chiesto di indicare due fotografi più giovani che sancissero una sorta di passaggio di testimone. È nata così una "visione" composita di intenti e di stili, una panoramica certamente non esauriente e tuttavia ricca di stimoli che sancisce, fra continuità e fratture, la possibilità di rappresentare e immaginare ancora il paesaggio contemporaneo.

Olivio Barbieri nasce a Carpi nel 1954. Inizia l'attività espositiva nel 1978. Dal 1989 viaggia regolarmente in Oriente e particolarmente in Cina. Ha realizzato numerose mostre personali e collettive. Sue opere sono conservate nelle principali istituzioni museali e collezioni pubbliche e private in Italia e nel mondo. Ha pubblicato, tra gli altri: *Paesaggi in miniatura*, 1991; *Notsolareast*, 2002; *Site specific, Las Vegas 05*, 2006; *Site specific, Shanghai 04*, 2006; *Site specific, New York 07*, 2007.

Barbieri presenta le ricerche di Tancredi Mangano e di Maurizio Montagna



Gabriele Basilio nasce a Milano nel 1944. Dopo la laurea in architettura al Politecnico di Milano, si è dedicato completamente alla fotografia. Le sue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private e di musei internazionali. Le pubblicazioni principali: *Bord de mer*, 1990; *Beyrouth Centre Ville*, 1991; *Cityscapes*, 1999; *Scattered City*, 2005. Un'ampia retrospettiva della sua ricerca è stata realizzata a Parigi dalla Maison Européenne de la Photographie nel 2006.

Basilio presenta le ricerche di Claudio Gobbi e Claudio Sabbatino



Vincenzo Castella nasce a Napoli nel 1952. Inizia a fotografare nel 1975 e negli anni successivi conclude Geografia privata, una raccolta di fotografie a colori di interni domestici. Nel 1976 è negli Stati Uniti dove realizza il progetto *Hammie Nixon's People*, un film dedicato agli afro-americani. Dal 1980 espone i suoi lavori in Europa e negli Stati Uniti. Nel 1984 partecipa con Luigi Ghirri, Gianni Leone, Enzo Velati e altri al celebre *Viaggio in Italia*.

Castella presenta le ricerche di Alessandro Cimmino e Salvatore Porcaro



Giovanni Chiaramonte nasce a Varese nel 1948. Inizia a fotografare alla fine degli anni Sessanta. Si dedica alla relazione tra luogo e identità dell'uomo e al destino dell'Occidente, pubblicando numerosi volumi. Tra i più recenti ricordiamo: *Abitare il mondo: Attraverso la pianura*, 2005; *Senza focoli*, 2005; *Come un enigma*, Venezia, 2006; *Nascosto in prospettiva*, 2007. Ha fondato e diretto collane di fotografia per varie case editrici.

Chiaramonte presenta le ricerche di Walter Riccardo Francone e Franco Mascolo



Mario Cresci nasce a Chiavari nel 1942. Dopo gli studi presso il corso superiore di Industrial Design di Venezia, dalla fine degli anni Sessanta si dedica alla fotografia e alla comunicazione visiva. Dagli anni Settanta svolge un'attenta attività didattica, unita alla pubblicazione di libri. Tra i più recenti: *Le case della fotografia*, e la monografia edita da Federico Motta nel 2007. Sue fotografie sono conservate al Museum of Modern Art di New York e in collezioni pubbliche e private in Italia e in Europa.

Cresci presenta le ricerche di Andrea Botto e Alessandra Spranzi



Vittorio Fossati nasce ad Alessandria nel 1954. Ha cominciato a occuparsi di fotografia nel 1977. Ha preso parte ai progetti di Luigi Ghirri: *Iconicità*, 1979; *Pariscia*, 1983; *Viaggio in Italia*, 1984 ed *Esplorazioni sulla via Emilia. Vedute nel paesaggio*, 1986. Ha contribuito alla costituzione de *L'Archivio dello Spazio* (1987-1997: dieci anni di documentazione fotografica delle trasformazioni del territorio della Provincia di Milano). Con lo scrittore Giorgio Messori, ha realizzato nel 2007 il libro illustrato *Viaggio in un paesaggio terrestre*, 2007.

Fossati presenta le ricerche di Eugenio Castiglioni e Michele Cera



Guido Guidi nasce a Cesena nel 1941. Studia architettura a Venezia. Nel 1984 partecipa alla collettiva *Viaggio in Italia*, un progetto di Luigi Ghirri. Ha esposto e lavorato in America e in Europa. Il suo lavoro è stato pubblicato in libri e cataloghi, tra i quali *Varianti* del 1995 e *SS9, itinerari lungo la via Emilia del 2000*. Per il Canadian Centre for Architecture di Montréal ha realizzato *Carlo Scarpa, Architect: Intervening with History and Mes in America*. Tra le sue più recenti pubblicazioni compare *In Between Cities* del 2003.

Guidi presenta le ricerche di Enrico Benvenuti e Andrea Pertoldo



Mirmo Jodice nasce a Napoli nel 1934. Ha studiato fotografia al London College of Printing. Alla fine degli anni Settanta intraprende la carriera di fotogiornalista, collaborando con diverse riviste in Italia e in Europa. A partire dal 1989 è direttore della fotografia in numerose serie televisive e per la pubblicità. Negli anni Novanta sviluppa una ricerca sulla fotografia di paesaggio dedicata al tema specifico degli spazi pubblici e del modo di trascorrere le vacanze degli italiani nei luoghi del divertimento di massa.

Jodice presenta le ricerche di Stefano Snaidero e Marco Trinca Colonel con Cosimo Picherri



Massimo Vitali nasce a Como nel 1944. Ha studiato fotografia al London College of Printing. Alla fine degli anni Settanta intraprende la carriera di fotogiornalista, collaborando con diverse riviste in Italia e in Europa. A partire dal 1989 è direttore della fotografia in numerose serie televisive e per la pubblicità. Negli anni Novanta sviluppa una ricerca sulla fotografia di paesaggio dedicata al tema specifico degli spazi pubblici e del modo di trascorrere le vacanze degli italiani nei luoghi del divertimento di massa.

Vitali presenta le ricerche di Marco Campanini e Domingo Milella



4.



7.



6.



9.



5.



8.



3.



2.



1.

4. Giovanni Chiaramonte  
Dopo un terremoto, Venzone (Udine), 1994
5. Mario Cresci  
dalla serie "Tracce", Matera, 2002
6. Vittorio Fossati  
Villa Mirazo (Raggio Emilia), 1997
7. Guido Guidi  
Lido di Sarno, 1969
8. Mirmo Jodice  
Financial District, Boston, 2000
9. Massimo Vitali  
L'ornio, Accademis, 2002

1. Olivio Barbieri  
Site specific, NYC, 2007
2. Gabriele Basilio  
San Francisco, 2007
3. Vincenzo Castella  
#49 Napoli, 2008  
coll. privata / courtesy Le Case d'Arte, Milano





Domingo Miella  
Ankara, 2007

Mirco Tricca  
Financial District, Boston, 2000

Mirco Tricca, Cosimo Piccerri  
Palmo #3









21.09–19.10

## Ursula Biemann

Chiasso  
Max Museo

Sahara Chronicle 2006-2007

mercoledì  
–venerdì  
15.30–18.30  
sabato  
domenica  
10.30–12.30  
15.30–18.30

Il campo di ricerca e le riflessioni di Ursula Biemann vertono sullo spazio e sulla mobilità. I suoi lavori sono tutti attraversati da un filo rosso: il luogo è visto non come un'entità già data, ma come il prodotto di un insieme di fattori simbolici, narrativi, economici e di genere. In questa installazione presenta sei brevi video-documentari, risultato di tre sopralluoghi sul campo compiuti dall'artista presso le tre principali "porte", nodi o punti di sosta della rete migratoria trans-sahariana in Marocco, Nigeria e Mauritania. Da quando è iniziata la fortificazione dei confini europei per arginare i flussi migratori, il bacino del Sahara è diventato una zona conflittuale per quanto riguarda la mobilità. Ciò comporta una riconfigura-

zione geografica di grande portata, generata dalle crescenti e altamente flessibili pratiche migratorie. La trans-Sahariana si è dunque organizzata in una rete di ghetti, nodi e rotte per spostamenti per mare e per terra. Lungo le principali traiettorie si stanno sviluppando molteplici economie legate al trasporto di uomini e merci. Rivitalizzando i legami tribali lungo i confini, i nomadi hanno in poco tempo organizzato il trasporto dei migranti in una rete efficiente. In particolare, la capitale Tuareg di Agadez è diventata un hub continentale per l'Africa occidentale, sulla via verso il Maghreb e l'Europa. Nella loro rarefatta interconnessione così come nella loro geografia espansiva, i video di Sahara Chronicle rispecchiano la configurazione stessa del sistema migratorio.

Ursula Biemann risiede a Zurigo, ma è di fatto una viaggiatrice instancabile che ha visitato ogni parte del mondo. Personalità poliedrica e originale, racchiude in sé un insieme di figure: accademica, videomaker, curatrice d'arte e militante femminista. Assumendo come privilegiato il punto di vista del lavoro femminile, dal contrabbando delle donne marocchine a Ceuta e Melilla (Europlex), alla prostituzione del Sud-est asiatico (Remote Sensing), ha elaborato una riflessione sul significato di spazio e sullo statuto della frontiera nell'immaginario contemporaneo.

## Banu Cennetoğlu

Scary Asian Man

In questa installazione, in cui propone una serie di immagini associate a un proiettore luminoso, la ricerca dell'artista turca verte attorno ad una possibile interpretazione visiva, a una 'documentazione' dell'incertezza causata dagli eventi politici, sociali ed economici. Le fotografie esposte si presentano come portraits in cui alcuni uomini, ignari di essere fotografati, sono ripresi idillicamente seduti nelle aree verdi ai lati delle rumorose e trafficate autostrade di Istanbul che ne collegano la parte asiatica con quella europea. Questa installazione allude, ironicamente e metaforicamente, al sentimento di pericolo che il popolo turco avverte nel varcare la soglia dell'Europa. Una stella si muove continuamente sulle fotografie ricreando il sentimento di inquietudine e un rimando alla possibilità che la Turchia diventi la 26° stella dell'Unione Europea.

Banu Cennetoğlu, è nata ad Ankara nel 1970, si è diplomata in psicologia a Istanbul, in seguito si è specializzata alla School of Visual Arts di New York, allo Speos, Paris Photographic Institute, e al Rijksakademie van beeldende kunsten di Amsterdam. Tra i suoi lavori troviamo opere fotografiche, installazioni e stampe. Ha esposto in molte istituzioni prestigiose, tra le quali citiamo la 5° Berlin Biennial, 10° Istanbul Biennial, 1° Athens Biennial, Walker Art Center, San Francisco Art Institute. Vive e lavora a Istanbul.

## Felix Hug

"...e la memoria cancella ciò che vuole"

Nel video, concepito come un quadro elettronico con percorso circolare, le riprese fotografiche di porzioni di cielo realizzate quotidianamente nel corso di un anno, definite con esattezza da data e ora, sono ognuna accostata ad una notizia del giorno selezionata nei giornali. L'alternarsi delle immagini e degli eventi, a volte banali a volte sconvolgenti, cerca di far emergere quella tensione che c'è fra ciò che nelle nostre vite è persistente (lo svolgersi regolare dei giorni) e ciò che è mutevole (gli avvenimenti), dove sta quel qualcosa di appena percettibile che ci costituisce e che dà forma alla nostra storia personale.

Felix Hug è nato a Lucerna nel 1954. Ha studiato alla Kunstgewerbeschule di Berna, diplomandosi come ceramista. Si dedica da una decina di anni alla realizzazione di video attraverso i quali registra e analizza il proprio quotidiano.



Felix Hug  
"...e la memoria cancella ciò che vuole"

Ursula Biemann  
Sahara Chronicle 2006-2007

Banu Cennetoğlu  
Scary Asian Men 2005-2007

Ursula Biemann  
Sahara Chronicle 2006-2007







4.10-23.11

Chiasso  
Spazio ex Polizia

mercoledì  
-venerdì  
15.30-18.30  
sabato  
domenica  
10.30-12.30  
15.30-18.30



## Chantal Michel

### L'invitato tranquillo

Per Chantal Michel i soggetti e gli oggetti non sono entità definite. L'uno può essere l'altro e viceversa. L'umano può essere una merce, così come le cose possono assumere dei tratti antropomorfi. La fotografia fa ricorso a un medium in un luogo, un regno intermedio, come un angelo (protettore), uno spirito (che batte un colpo), un (non) essere. Essa ha un fiuto particolare per l'aura delle cose del passato, come le moquettes, le lampade, o le tappezzerie, che, malgrado il loro carattere ordinario, conservano una traccia di estraneità. Michel esplora, in una sorta di mimetismo, questi interni leggermente sfasati, abbandonati, popolati di mobili e di oggetti di scarto, mentre la scena si carica di un tocco di grottesco e di follia. La riduzione del soggetto alla sua immobilità, rigidità e reificazione, è ogni volta oggettivamente una contraddizione fotografica. È una bambola vivente, una cosa antropomorfa senza identità. Fare il morto, che è una delle forme del teatro, è anche una performance: ripiegarsi sulla propria persona, attenersi ai fatti o negarli. Ma non si tratta di un difetto psichico, Michel incarna piuttosto una sua cifra grottesca, con uno humour infantile, quando chiude gli occhi o non guarda altri occhi, lei sa che gli altri non la vedono.

Chantal Michel è nata nel 1968 a Berna, dove vive e lavora come fotografa, performer e video-artista. Ha avuto una duplice formazione artistica: Berna (Ecole d'arts visuels, 1989-1993) e in seguito a Karlsruhe (Académie, 1994-1998). Le sue esposizioni personali hanno avuto luogo principalmente in Svizzera, in Germania e in Francia; ha partecipato in collettive in vari paesi europei.

## Christian Tagliavini

### Cromofobia-Fear of Colors

Christian Tagliavini da tempo cerca una dimensione espressiva e poetica nell'immagine, utilizzando la fotografia e la creatività come artificio, dove egli allo stesso tempo è autore, scenografo, costumista, casting manager, regista e, naturalmente, fotografo; ispirato dalle immagini di Olaf, è irresistibilmente attratto dall'artificio del silenzio. La drammaturgia della messa in scena è accompagnata da un'incessante ricerca e da un'attenzione meticolosa nella cura e nella produzione dei particolari. In questa serie Tagliavini affronta le ossessioni della vita domestica, incarnata in una figura femminile che radica la propria identità nell'adesione totale e compulsiva al proprio ruolo, divenuto tuttavia antitetico nel suo esporsi oltre le mura di una casa di cui ella è sovrana e prigioniera. Sgomento interiore che si estrinseca in una patologica cromofobia, traduzione formale di un'angoscia inespressiva.

Christian Tagliavini, nato in Svizzera nel 1971, italiano di origine, ha vissuto e studiato in Italia e in Svizzera negli anni Ottanta. Designer grafico, si dedica alla fotografia nel 2000, attratto dalla tecnica della stampa a grande formato.

## Andreas Seibert

### From Somewhere to Nowhere

In questa inedita esposizione il fotografo svizzero focalizza la propria attenzione attorno al fenomeno della più grande migrazione di uomini in tempo di pace; quella che si può attualmente osservare in Cina, dove circa duecento milioni di persone emigrano in cerca di lavoro, di denaro e di una vita migliore. Il boom economico cinese non sarebbe stato possibile senza questo esercito di mano d'opera a basso costo e anche l'economia globale sarebbe certamente diversa senza di esso. Tale migrazione porta con sé non pochi disagi: famiglie lacerate, strutture sociali che all'improvviso perdono di significato, il divario di reddito che si fa drammaticamente ampio per non parlare del moltiplicarsi dei fenomeni di violenza e di altri legati all'ambiente. Seibert per molti anni ha documentato tali trasformazioni sociali: lavoratori migranti in cantieri edili del sud, bambini in aree sperdute della Mongolia i cui genitori sono partiti per andare a trovare lavoro in città lontane, lasciati in affidamento ai nonni; lo sfruttamento del lavoro minorile... Odissee di lavoratori che tornano dopo molto tempo nei villaggi e nelle proprie case d'origine.

Andreas Seibert è nato il 16 gennaio 1970. Ha realizzato una straordinaria documentazione fotografica sul fenomeno delle migrazioni in Cina e della globalizzazione, un lavoro iniziato nel 2002. Dopo gli studi di letteratura tedesca e di filosofia presso l'Università di Zurigo, si è diplomato presso il dipartimento di fotografia. Dal 1997 risiede in Giappone, a Tokyo. È stato membro dell'agenzia Lookat Photos di Zurigo dal 2001 al 2004. Lavora prevalentemente in Asia per numerose riviste internazionali.

## Mariano Snider

### Confinanti autorizzati

Alcune case popolari all'estremo sud della Svizzera. Qui si incrociano e si condensano storie di vita nelle quali il confine gioca un ruolo fondamentale, spesso parte integrante dei percorsi personali e familiari di chi ci abita. Svizzeri e immigrati di prima e seconda generazione provenienti da varie parti del mondo, funzionari delle ferrovie e della dogana, famiglie, single, pensionati e disoccupati condividono gli spazi abitativi di questi palazzi, mentre a volte, poco più in là, altri sconosciuti tentano di varcare il confine svizzero in cerca di fortuna. La videoinstallazione realizzata nell'ambito del progetto "Chiasso, culture in movimento" immerge lo spettatore all'interno di questa particolare realtà, esplorando luoghi di vita privati difficilmente accessibili ad un estraneo. L'arredamento e gli oggetti di ogni casa mettono in scena la vita di chi ci abita, sono carichi di significati diversi e sovrapposti, costituiscono un codice. Attraverso gli oggetti si esprime una società stratificata. Ma i protagonisti di questo lavoro sono soprattutto le persone e i loro racconti: i percorsi che li hanno portati a vivere proprio lì, all'incrocio tra la linea del confine e quella della ferrovia nonché i movimenti e le emozioni del presente, che finiscono per ridisegnare nuovi spazi e nuove geografie.

Mariano Snider è nato a Locarno nel 1965. Dopo aver studiato musica alla Swiss Jazz School di Berna, si è diplomato in regia e montaggio al CISA di Lugano e ha studiato alla New York Film Academy grazie a una borsa di studio vinta al Festival del Film di Locarno. Ha realizzato diversi cortometraggi, video e documentari. Dal '97 lavora come regista alla Televisione svizzera di lingua italiana.





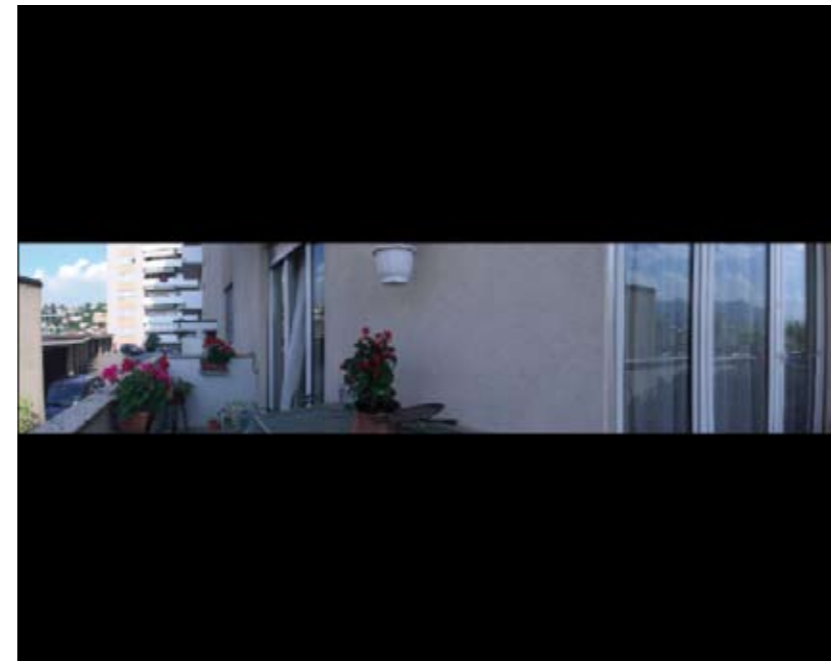


Mariano Sidler  
Continenti autorizzati, 2008

Andreas Seibert  
Shanghai, Shanghai Shi, Marzo 2008

Andreas Seibert  
Provincia di Guangdong, Febbraio 2005

Andreas Seibert  
Shiluan, Guang'an, Provincia dello Sichuan, Maggio 2006





21.09–23.11

**Chiasso**  
**Galleria Mosaico**

martedì  
–venerdì  
15.00–18.00  
sabato  
14.00–18.00

## Matteo Emery

### Involucri

L'esposizione raccoglie opere realizzate negli ultimi due anni ed è composta da una serie di fotografie ed installazioni realizzate con la tecnica "media-mixtes". Un'analisi dell'uomo non solo negli aspetti psicologici ma anche in quelli anatomici, alla ricerca di quello che l'occhio non può vedere ma solo immaginare. Un procedimento che ha spinto l'artista a considerare l'organismo non solo come una barriera da valicare ma come un contenitore, un laboratorio, dove diventa possibile il dialogo tra il visibile e l'invisibile.

Viaggio al centro del corpo. Gli Involucri di Matteo Emery

Siamo fatti di carne e sangue, di acqua e cellule, di piccoli organismi auto-sufficienti nei quali tutto funziona a meraviglia. Gli Involucri di Matteo Emery sono ricoperti da una sottile membrana, hanno dimensioni diverse e forme rese attraverso il colore: il rosso del sangue, il nero della morte, il bianco della luce. Al tatto scopriamo presenze delicate e resistenti al tempo stesso, una bellezza trattenuta quasi sul punto di esplodere; avvicinandosi pare di sentire un lieve movimento, un battito impercettibile, un pulsare leggero ma costante. Sono gli Involucri un punto di partenza o di arrivo nel percorso dell'artista? Sono rivelatori oppure celano – nella loro consistenza un po' inquietante – un lato di forte segretezza? Negli ultimi tempi il viaggio di Emery ha preso una direzione ben precisa, in un percorso di riduzione al contempo gestuale e mentale, e che si è indirizzato verso la ricerca del non visibile. Dalla superficie corporea, da quel confine che separa l'esterno dall'interno agli Involucri, che sono luoghi chiusi, stanze dove tutto può accadere. Queste forme sferiche sono ovali dominati da luce purissima, organismi gelatinosi ripresi nel momento del massimo fulgore, energia pura che riporta all'origine della vita. Una condizione destinata però a franare su se stessa: composti da aria e da acqua oltre che da materiali semplici quali latex, pezzetti di corda, piume e filo da cucito, gli Involucri si deteriorano velocemente e sono destinati a una vita breve. Poche ore, solamente il tempo di uno scatto fotografico, così che l'assenza diviene presenza e l'immagine testimonia: "io ero quello che voi siete, voi sarete quello che io sono".

Simona Ostinelli



Christopher Klute, dopo gli studi di teologia e filosofia a Münster e Colonia, si è perfezionato in fotografia con i coniugi Bernd ed Hilla Becher mutandone una forte impronta progettuale e concettuale: egli affronta infatti nel suo lavoro, e fa propria nella sua poetica, la dimensione sacrale dello spazio, la misura utopica, l'orizzonte lontano che da sempre muove gli uomini.

Se per la serie di Le Corbusier si è esaminato lo spazio laico per eccellenza, la casa, la seconda serie, a Sarnen, in un intenso monocolore scandito da volumi anch'essi modernistici, il luogo indagato si fa più appartato ed austero, profondamente riflessivo: abbiamo immagini appartenenti all'interno di un convento, Klöster in tedesco, dal latino claustrum, che più che una chiusura sembrano evocare la giusta separazione rispetto al mondo e le sue incombenze materiali, un invito ad una sobrietà dimenticata. Anche in questo caso, più del punto di approdo, è interessante il percorso, l'aspirazione, la progressione che poggia su una fragile prospettiva, l'austera tensione che preme verso l'ignoto e l'ideale. In una certa misura, tutti i luoghi raccolti e proposti da Klute sono territori "in attesa", l'attesa di essere vissuti e abitati nella loro dimensione fisica e simbolica, da un uomo contemporaneo che sappia essere più autentico senza dimenticare di essere visionario.

Gian Franco Ragno

21.09–23.11

**Chiasso**  
**Galleria Cons Arc**

lunedì  
–venerdì  
9.00–12.00  
14.00–18.00  
sabato  
9.00–12.00

## Christof Klute

### Luoghi dell'Utopia

Klute è presente alla Galleria Cons Arc con due lavori distinti, che tuttavia obbediscono alla stessa prospettiva di ricerca citata: una prima serie riguarda l'Unité d'Habitaton di Le Corbusier, edificio rivoluzionario degli anni Cinquanta nato con l'obiettivo di porre un argine ai problemi di ricostruzione e urbanizzazione delle aree urbane francesi. Il fotografo tedesco non varca la porta degli appartamenti, rivelando un rispetto inconsueto per gli spazi privati (nella fattispecie appartamenti di diversa dimensione, giocati su due piani e modulati per famiglie con numero variabile di componenti). Klute fissa la sua attenzione sugli spazi comuni della "machine à habiter", quali corridoi, zone di passaggio e finestre. L'utopia è data dal fatto che si tratta di spazi condivisi ed armonizzati, come dimensioni e misure, intorno ad un uomo ideale che annuncia un'era futura, il "Modulor", astrazione geometrica delle proporzioni del corpo umano in cui confluiscono studi sulla sezione aurea e dati della progressione di Fibonacci.



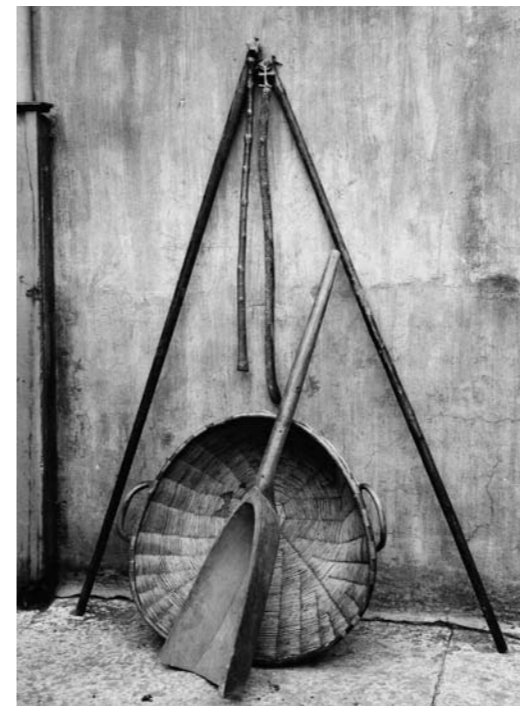




Jean-Marc de Samie  
Franco Beltrametti nello studio di Riva S. Vitale, 1994

Paul Scheuermeier  
Ligornetto, 18 giugno 1920

Paul Scheuermeier  
Ligornetto, 22 giugno 1920



21.09–23.11

Ligornetto  
Museo Vela

martedì  
– domenica  
10.00–17.00

## Paul Scheuermeier

**Parole in immagine**  
**Un omaggio a Paul Scheuermeier (1888-1973) linguista**

Nel 1919 il linguista zurighese Paul Scheuermeier, incaricato da Jacob Jud e Karl Jaberg di collaborare alla realizzazione dell'Atlante linguistico dell'Italia e della Svizzera meridionale, intraprese un'avventura culturale di straordinaria portata, che lo condusse per ben quindici anni attraverso l'Italia e la Svizzera italiana alla ricerca di informazioni sui termini dialettali più arcaici, sulla loro pronuncia e sugli oggetti a cui questi facevano riferimento; parole e cose furono il leitmotiv del suo lavoro, tant'è che la ricerca comportò la realizzazione di migliaia di fotografie, finalizzate a rendere chiara la corrispondenza fra parola e oggetto. Tra queste immagini, il Museo Vela ha scelto di presentarne una selezione relative alla Svizzera italiana, con un accento particolare sul Mendrisiotto, a testimonianza di una realtà contadina la cui ricchezza linguistica – evocata puntualmente da Scheuermeier nelle didascalie alle immagini – è vivificata dalla sua rappresentazione fotografica. La genuinità di queste testimonianze ne fanno un patrimonio di inestimabile valore storico e culturale. La mostra viene accompagnata dal volume dedicato alle inchieste di Paul Scheuermeier in Ticino e nel Grigioni italiano, edito dal Centro di dialettologia e di etnografia della Svizzera italiana, e sarà inoltre corredata da documenti sonori.

Paul Scheuermeier, nato a Zurigo nel 1888, ottenne il dottorato presso l'Università della sua città nel 1919. Nello stesso anno venne nominato professore di Lingue romanze in un liceo e iniziò la sua collaborazione con l'ALIS (Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale). Morì a Berna nel 1973.

20.09–23.11

Mendrisio  
Stellanove Spazio d'Arte

giovedì  
15.00–19.00  
sabato  
10.00–17.00  
domenica  
10.00–14.00

## Franco Beltrametti

Franco Beltrametti di occhi ne aveva tre, uno tatuato sul bicipite da un amico negli anni settanta, forse anche a ricordare che nonostante la grande versatilità lui rimaneva in primo luogo un artista visivo. L'opera grafica e pittorica di Franco Beltrametti, in costante dialogo con quella poetica, si basa su un principio d'ordine di trasparenza ed equilibrio, che fa perno sull'evocazione attraverso la ripetizione, la variazione, la permutazione. Il quadro, più ancora, il segno al suo interno, ha una funzione di "porta", passaggio tra una realtà contingente, transitoria e veloce e – di volta in volta – il vuoto, il silenzio il caso, un altrove che irrompe cifrato sulla carta Fabiano lasciando chi guarda in quella condizione di assoluto stupore che è il risultato dell'apertura tra le due dimensioni. Con il segno, con il collage, più ancora che non nella scrittura, Beltrametti attribuisce all'opera il ruolo di un mantra, di un esercizio spirituale profondo ed essenziale che lo porta ad esplorare le geografie contorte dell'anima senza mai perdere di vista il contingente, sempre più concentrato sul passaggio tra il visibile e l'invisibile, tra i luoghi e i loro richiami simbolici, tra i volti delle persone e le loro storie che non su qualcosa di fermo. Il risultato che vediamo soprattutto nelle carte tibetane, nelle A (ossia in serie che hanno avuto uno sviluppo molto esteso) e in tutte le opere dell'ultimo periodo, a partire dal '93, provoca in chi guarda meraviglia, stupore appunto uno sfondamento dei piani spazio-temporali: l'invisibile che nell'istante, diventa visibile e nello stesso preciso istante si perde. Abbiamo scelto le A come tema centrale dell'esposizione presso lo Spazio d'Arte Stellanove di Mendrisio non solo perché come si diceva il tema per l'artista ha uno sviluppo ampio, ma anche perché attraverso le A si stabilisce un immediato rapporto con la scrittura e con la voce. Vorremmo infatti che il pubblico, arrivasse a conoscere almeno in parte la dinamicità – intesa proprio come "geografia dell'invisibile" della sua opera.

Franco Beltrametti è nato a Locarno il 7 ottobre del 1937, si è laureato in architettura al politecnico di Zurigo nel 1963, per poi dedicarsi invece alla poesia e all'arte visiva. Parola e immagine, intrecciate in un dialogo silenzioso, diventano per lui a partire dai primi anni Sessanta non solo il campo della ricerca, ma un indirizzo di percorso. Giappone, California, Sicilia, sono le prime tappe di un'esistenza concepita, fuori e dentro la metafora, come viaggio. Nel solco di una generazione che riconosceva i punti di riferimento del proprio orizzonte nella sperimentazione della beat generation americana (Ferlinghetti, Corso, Kerouac) e delle avanguardie italiane (Adriano Spatola, Giovanni Anneschi e Nanni Balestrini), nonché nella spiritualità orientale, forte delle amicizie strette fin dai primi anni in Giappone (Gary Snyder, Philip Whalen, Cid Corman) e in Italia (Giulia Niccolai, Adriano Spatola, Lalla Romano, Fernanda Pivano ecc.). Muore in piena attività nel 1995.

Anna Ruchat,  
Fondazione Franco Beltrametti



4.10–9.11

Chiasso  
Piazzale Dogana  
Chiasso Strada

lunedì  
–domenica  
20.30–21.30

## Meuwly/ Tannhäuser

### Lux Pons

Il progetto Artistico „Lux Pons“ avrà luogo presso la frontiera tra Chiasso e Ponte Chiasso. Da entrambe le parti del confine si alternano aree abitative e palazzi doganali, parcheggi e campi alberati. I territori sono separati dalla cosiddetta “No man’s Land”, una striscia di terra larga pochi metri, nella quale scorre il canale Roggia Molinara. La strada di frontiera, chiusa al pubblico, è costantemente sorvegliata da telecamere.

L’inclusione o l’esclusione di un’area geografica da un confine influenza in maniera decisiva la vita delle persone e della popolazione. I confini creano identità e spingono la popolazione verso una presa di coscienza esistenziale, politica e sociale.

Le sfaccettature presenti nella separazione delineano la natura delle frontiere, tuttavia la forza latente che permette di dare corpo ad una unità potrebbe ritrovarsi proprio nel riconoscere ed elaborare queste aree limite, in senso geografico e ideale.

*Lux Pons* è un progetto che prevede il posizionamento nella “terra di Nessuno” di 30-40 proiezioni che rischiareranno le facciate delle case, le nicchie, il terreno, gli alberi e i campi da entrambe le parti del confine. Attraverso la propagazione della luce il territorio diviso verrà unificato in uno solo. Le immagini o le diapositive proiettate provengono dagli ambienti interni dei cittadini che vivono o lavorano nelle immediate vicinanze del confine.

L’ambiente familiare gioca un ruolo importante per il benessere individuale di molte persone. Ognuno di noi arreda e abbellisce la propria casa con oggetti personali, ricordi che rimandano a momenti piacevoli e felici del passato. Rendere pubblico e proiettare sulle facciate i frammenti (oggetti) di questo vissuto personale è una forte dimostrazione di apertura e fiducia verso l’altro.

L’intimità celata delle stanze e dei salotti si specchia sulle facciate senza esporre i loro abitanti. Le immagini sono un adattamento di oggetti ritrovati, fotografie e accessori personali che raccontano storie. Piccoli focolari domestici risplendono nello spazio aperto. Un caleidoscopio di momenti e sogni indimenticabili che paesano sui muri le immagini di un mondo invisibile

Benno Meuwly è nato l'8 dicembre 1964 a Gurmels (FR). Dopo la formazione di elettrotecnico, ha intrapreso la formazione presso la Kunstgewerbeschule di Berna e la Schule für Farbe und Umwelt di Salzburg. Dal 1988 vive e lavora in Ticino. È attivo in qualità di farbdesigner e video artista.

Curt Tannhäuser è nato il 12 luglio del 1949 a Wetzikon (ZH). Si è formato alla Scuola di Belle Arti di Parigi sotto la guida di Etienne Martin e Laszlo Szabo. Dal 1974 le sue opere sono state ripetutamente esposte sia in patria che all'estero.



Benno Meuwly/ Kurt Tannhäuser  
Lux Pons, 2008

Harald Mol  
Sottoprodotto 03, 2008

Harald Mol  
Sottoprodotto 04, 2008

4.10–23.11

Strada da  
Castel San Pietro  
a Monte

## Harald Mol

### Sottoprodotto

Quattordici fotografie a colori esposte su pannelli appositamente posati all'aperto lungo la strada della Valle di Muggio tra Castel San Pietro e Monte.

L'uomo, preoccupato per la sua evoluzione, si adopera per creare un tessuto urbano utopicamente tendente alla perfezione. In contemporanea, si pone inconsciamente su altri livelli di "paesaggi" altrettanto interessanti ma che non possono durare nel tempo perché spazzati via da forze maggiori che spesso provengono dalla natura. Questa geografia, non creata dalla volontà della natura né da un progetto preciso dell'uomo, ma da una circostanza casuale, rimane spesso nascosta. Non vediamo chi ha creato questi paesaggi e forse non sappiamo nemmeno perché sono stati creati. Lasciamo scorrere la nostra immaginazione. Mondo sopra, mondo sotto, separati ma corrispondenti, apparentemente senza senso. Ma un senso c'è: il sentire l'interazione che si sviluppa in uno spazio poetico nascosto tra il sopra e il sotto, tra l'utile e l'inutile. La visione di una geografia che forse non c'è già più.

Harald Mol, fotografo d'origine olandese, frequenta la Scuola di Arti Applicate di Vevey. Dal 1986 al 1992 lavora a Zurigo, Berna e Londra nell'ambito della pubblicità, moda, people ed architettura interna. Dal 1993 vive e lavora in Ticino dove si dedica alla fotografia culturale ed artistica.





**Enti promotori**

Comune di Chiasso  
Dicastero cultura  
Dicastero servizi e attività sociali  
Galleria Cons Arc  
Chiasso

in collaborazione con  
Max Museo  
Chiasso  
Galleria Mosaico  
Chiasso  
Museo Vela  
Ligornetto  
Stellanove Spazio d'arte  
Mendrisio  
Associazione Monte Arte  
Monte  
Les Journées  
photographiques de Bienne  
Bienne

- I luoghi della Bi6**
- Cinema Teatro  
Via Dante Alighieri 3b  
6830 Chiasso  
+41 91 695 09 14  
www.chiassocultura.ch
  - Spazio Officina  
Via Dante Alighieri 4  
6830 Chiasso  
+41 91 683 39 69  
www.chiassocultura.ch
  - Ex Polizia  
Via Henri Dunant 2  
6830 Chiasso  
www.chiassocultura.ch
  - Galleria Cons Arc  
Via Francesco Borromini 2  
6830 Chiasso  
+41 91 683 79 49  
www.consarc-ch.com
  - Galleria Mosaico  
Via Emilio Bossi 32  
6830 Chiasso  
+41 91 682 48 21  
giannamacconi@hispeed.ch
  - Stellanove Spazio d'arte  
Via Stella 9  
6850 Mendrisio  
+41 79 386 75 56  
www.stellanove.ch
  - Josef Weiss Edizioni  
Via Croci 4  
6850 Mendrisio  
+41 91 646 34 32  
www.atelier-weiss.ch
  - Museo Vela  
Largo Vincenzo Vela  
6853 Ligornetto  
+41 91 640 70 44  
www.museo-vela.ch
  - Monte Arte  
6875 Monte  
+41 91 684 16 54  
www.montearte.ch
  - Centro Breggia  
6828 Balerna  
+41 78 632 55 72  
www.fotoclub-chiasso.ch
  - Bagni di Stabio  
Piazza Maggiore  
6855 Stabio  
+41 79 602 45 00
  - Journées photographiques  
de Bienne  
+41 32 322 42 45  
www.jouph.ch

**Chiasso\_so!**

In occasione della Bi6 è stato pubblicato questo numero speciale della rivista

Fr. 4.—  
Euro 3.—

Chiasso\_so! si può acquistare in ogni spazio espositivo e presso il Cinema Teatro di Chiasso

**Biglietti**

Per le esposizioni presso

- Spazio Officina
- Max Museo
- Ex Polizia

Fr. 5.—  
Euro 3.50

È previsto anche un biglietto cumulativo Fr. 15.—  
Euro 10.—  
CdT Club card  
TCI  
Fr. 10.—  
Euro 7.—

Con il biglietto cumulativo si riceve gratuitamente il numero speciale di Chiasso\_so! e si ottiene la tariffa ridotta per l'entrata al Museo Vela

- Museo Vela

Fr. 10.—  
Euro 7.—  
Ridotti  
Fr. 6.—  
Euro 4.20

Il biglietto d'entrata comprende anche la visita alla collezione permanente e da diritto alla tariffa ridotta negli altri spazi espositivi della Bi6

L'entrata alle altre mostre è gratuita

**Informazioni**

Ufficio Cultura  
via Dante Alighieri 3b  
CH 6830 Chiasso  
+41 91 695 09 14  
e mail cultura@chiasso.ch  
www.chiassocultura.ch

Galleria Cons Arc  
Via Borromini 2  
CH 6830 Chiasso  
+41 91 683 79 49  
consarc@bluewin.ch  
www.consarc-ch.com

Ufficio stampa  
per la Svizzera  
cultura@chiasso.ch  
+41 91 695 09 14  
per l'Italia  
ellectudio@ellectudio.it  
+39 031 30 10 37

**La Biennale dell'immagine**

Comitato organizzatore  
Paolo Belli  
Tiziana Conte  
Daniela e Guido Giudici  
Simonetta Candolfi  
Antonio Mariotti  
Gianna Paltenghi Macconi  
Dominique Rondez  
Lucia Ceccato  
Andrea Banfi

Immagine grafica  
Bruno Monguzzi  
Studio CCRZ

Sito Internet  
Ivo Dürsch  
Studio CCRZ

**Animazioni e incontri con il pubblico**

Culture in movimento, del Dicastero servizi e attività sociali di Chiasso, offre la possibilità di accompagnare gruppi di adulti e di studenti attraverso le varie sale espositive per tessere un filo rosso attraverso le geografie dell'Invisibile. Gli insegnanti e tutti gli interessati sono pregati di contattare

lucia.ceccato@chiasso.ch

+41 91 695 08 32  
+41 79 589 86 37

**Chiasso\_so! Bi6**

Redazione  
Paolo Belli, Tiziana Conte

Coordinamento  
Gaia Bartolucci

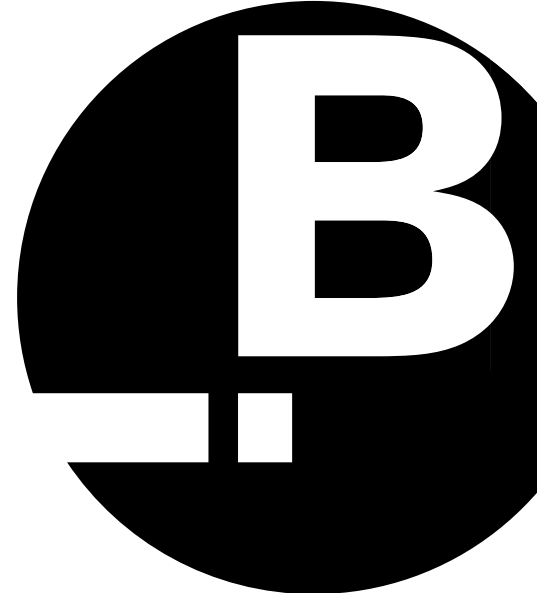
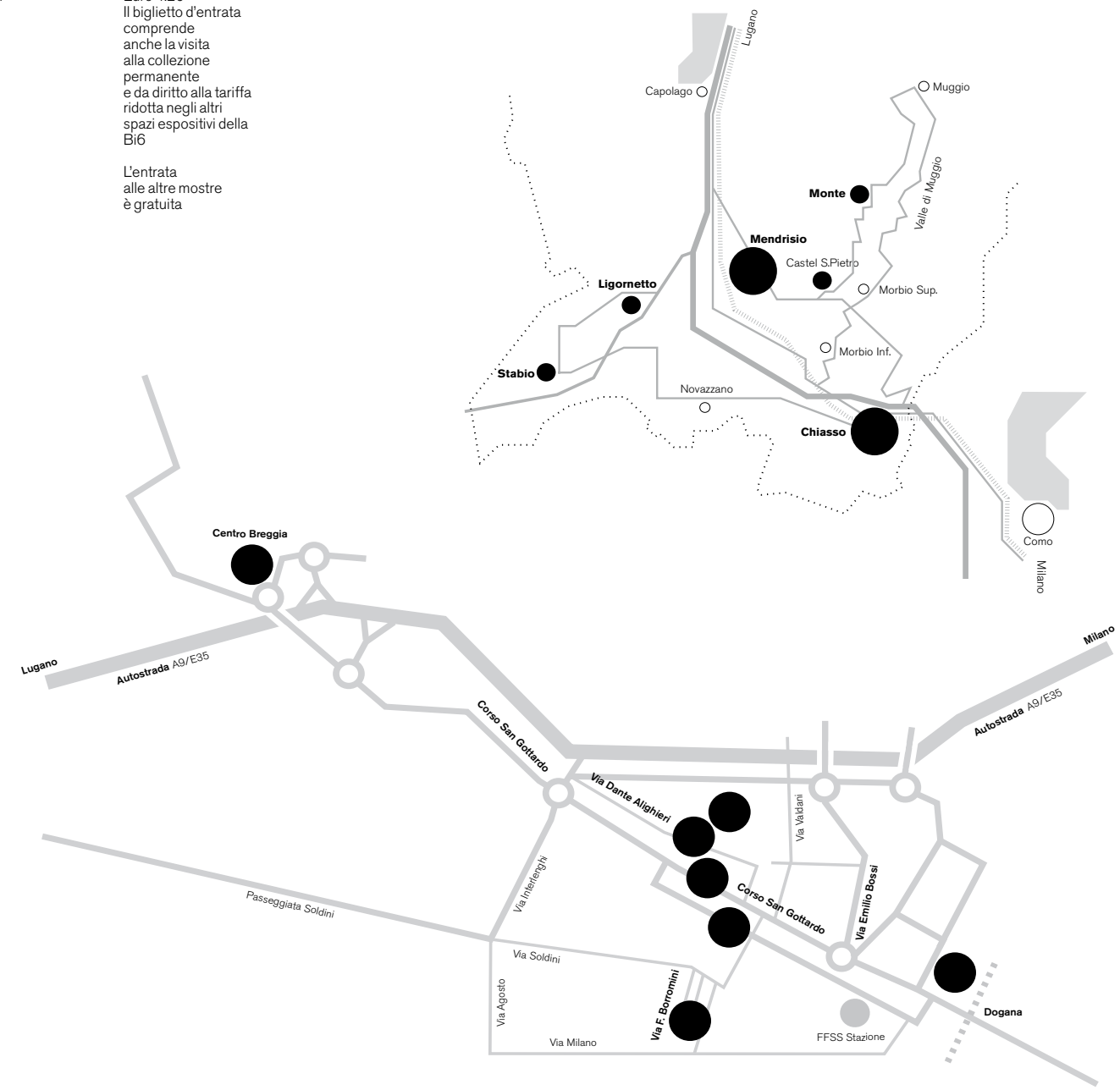
Testi  
Andrea Banfi  
Paolo Belli  
Lucia Ceccato  
Tiziana Conte  
Simona Ostinelli  
Anna Ruchat  
Gian Franco Ragno

Grafica  
Gaia Bartolucci  
con Bruno Monguzzi  
Studio CCRZ

**Chiasso  
Ligornetto  
Monte  
Mendrisio**

**Bi6 Biennale  
dell'immagine  
del'Invisibile  
Geografie**

21.09\_23.11.2008



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Ufficio federale della cultura UFC  
e Servizio per la lotta al razzismo SLR

age sa  
CHISSO

**MIGROS**  
percento culturale

CORRIERE DEL TICINO  
ZÜST & BACHMEIER  
editi+hobby  
Lawil  
B+T BILD+TON

**Eventi collaterali**

**Casa Comunale Monte**  
9,10,16,17,23,24  
30 e 31.10  
giovedì, venerdì 19.30

**Cena invisibile**  
Solo su prenotazione  
Minimo dieci,  
massimo venti persone

**Edizioni Josef Weiss Mendrisio**  
20.09–18.10

**Frammenti di un'amicizia**  
Franco Beltrametti  
e Josef Weiss

Publicazioni e corrispondenze  
in vetrina

**Bagni di Stabio Stabio**  
19.09–2.11  
sabato e domenica  
14.00–18.00

**Matteo Emery In/Out**  
la mostra è visitabile  
su appuntamento  
telefonando ai numeri  
079 602 45 00  
079 238 46 85

**Museo Vela Ligornetto**  
3, 4.10  
venerdì 17,15–19.30  
sabato 8.45–16.30

**Perchè ci vuole orecchio**  
Paul Scheuermeier  
e le inchieste  
etno-linguistiche  
di inizio Novecento.  
Giornate di studio  
organizzate dal  
Centro di dialettologia  
e di etnografia  
della Svizzera italiana  
in collaborazione  
con il Museo Vela

9.10  
giovedì  
19.00

**Gli ultimi contadini di Prugiasco**  
Documentario  
di Remo Legnazzi  
2008, 94'

15.10  
mercoledì  
19.00

**Dai campi alle officine: la lingua muta**  
Conferenza  
Relatore Franco Lurà  
Direttore del  
Centros di dialettologia  
e di etnografia  
della Svizzera italiana

**Centro Breggia Balerna**  
4.10–8.11  
lunedì–sabato 9.00–18.30  
giovedì 9.00–21.00

**Geografie dell'invisibile sette visioni**  
Foto-Cine Club  
Chiasso  
Alvaro Bosisio  
Andrea Guglielmetti  
Daniele Crivelli  
Elvezio Pagani  
Marco Vassena  
Mirko Corrias  
Pierluigi Rizzi

**Quartiere dei musei Bienne**  
5–28.09  
mercoledì–venerdì 14.00–18.00  
sabato, domenica 11.00–18.00

**Make believe Photographie mise en scène**  
Sedici esposizioni nella città di Bienne, articolate nel percorso dalla stazione alla città vecchia che raccolgono opere di diciotto artisti e dell'École d'Arts Visuels de Berne et Bienne.

**Museo d'Arte Lugano**  
5.10.08–11.01.09  
martedì–domenica  
10.00–18.00

**Photo20esimo Maestri della fotografia del XX secolo**

**Cinema Teatro Chiasso**  
23.09  
martedì  
20.30

**Suoni di Franco**  
Film di Claudio Tap Tettamanti dedicato a Franco Beltrametti 1994, 40'  
Presenta Anna Ruchat  
Presidente Fondazione Franco Beltrametti

16.10  
giovedì  
20.30

**Fotografare il paesaggio**  
Sguardo, memoria, progetto

Tavola rotonda partecipano Maddalena D'Alfonso e Giovanna Calvenzi, curatrici della mostra *Ereditare il paesaggio*, Gabriele Basilico Eugenio Castiglioni Andrea Pertoldo

7.10  
martedì  
20.30

**A Chiasso c'è il mare**  
Le nuove frontiere dell'Europa

Tavola rotonda partecipano Sandro Cattacin Federica Sossi Andrea Banfi

**Galleria Mosaico Chiasso**  
9.10  
sabato  
17.30

**Incontro con Matteo Emery**  
presenta Simona Ostinelli